

## ECONOMIA E AMBIENTE

### Asvis: lo sviluppo in Italia non è eco-sostenibile

■ Manca «una chiara strategia d'attuazione dell'Agenda 2030» per raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Onu. Lo spiega il Rapporto Asvis presentato ieri a Roma. **Giovannini:** la società chiede con urgenza la transizione ecologica. Gentiloni: dalla Ue mille miliardi di investimenti green. Il piano «eco bond» di Gualtieri **PAGINE. 2/3**



# TUTTI GIÙ PER TERRA

## Sviluppo Italia, l'insostenibile pesantezza dell'essere

*Nel Rapporto Asvis il mancato rispetto degli impegni contro il cambiamento climatico*

LUCA MARTINELLI

■ Manca ancora, in Italia, «una chiara strategia di attuazione dell'Agenda 2030», quella che va declinata per raggiungere i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Lo spiega il nuovo rapporto Asvis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, presentato ieri a Roma. Così, anche se «si rilevano segnali incoraggianti, come l'impegno del nuovo governo a dotarsi di un'Agenda urbana per lo sviluppo sostenibile, a orientare le politiche a favore della green economy, dell'economia circolare e della lotta alle disuguaglianze, comprese quelle di genere», come spiega nell'introduzione il presidente Asvis Pierluigi Stefanini.

**STATISTICHE ALLA MANO L'ITALIA** peggiora in 6 Obiettivi - povertà, alimentazione e agricoltura sostenibili, acqua e strutture igienico-sanitarie, sistema energetico, condizione dei mari ed ecosistemi terrestri -, è stabile per l'educazione e lotta al cambiamento climatico, e migliora in 9 aspetti (salute, uguaglianza di genere, condizione economica e occupazionale, innovazio-

ne, disuguaglianze, condizioni delle città, modelli sostenibili di produzione e consumo, qualità della governance e cooperazione internazionale).

**L'ITALIA È LONTANA DAL SENTIERO** scelto nel 2015, quando si è impegnata ad attuare l'Agenda 2030 e l'Accordo di Parigi per la lotta al cambiamento climatico. Non siamo i soli, come documentato durante la recente Assemblea generale delle Nazioni Unite: a quattro anni dall'adozione dell'Agenda 2030, le misure adottate dai singoli governi, dal settore privato e dalle organizzazioni internazionali non appaiono all'altezza della sfida. «Per 21 dei 169 target previsti dall'Agenda 2030 il cui raggiungimento è fissato entro il 2020, il Rapporto Asvis 2019 rivela un Paese in evidente ritardo» sottolinea Stefanini.

**TRA I PRINCIPALI SEGNI MENO**, vi è l'Obiettivo 1, che vede in aumento povertà assoluta e povertà relativa, che ormai riguardano rispettivamente l'8,4% e il 15,6% della popolazione, il dato più alto del periodo 2010-2017. Tra gli individui in povertà assoluta si stima che i giovani di 18-34 anni siano 1 milione e 112mila, il valore più elevato

dal 2005.

**PER QUANDO RIGUARDA** l'Obiettivo 11, legato all'ambiente urbano, il confronto con il dato del 2010 è negativo, anche se negli ultimi tre anni Asvis registra un miglioramento degli indicatori relativi al riciclo e alla quota di rifiuti conferiti in discarica sul totale della raccolta, oltre alla diminuzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità. A peggiorare nell'arco di tutta la serie storica è invece l'indice di abusivismo edilizio, che cresce di otto punti percentuali rispetto al 2010.

**LA QUALITÀ DEI NOSTRI MARI** (Obiettivo 14) è in discesa dal 2015, in particolare a causa dell'aumento dell'attività di pesca e del sovrasfruttamento degli stock ittici, il cui dato si attesta all'83,3% rispetto ad una media europea del 42.

Per quanto riguarda invece la qualità dei suoli (Obiettivo 15), l'indicatore è caratterizzato da una tendenza estremamente negativa, a causa dell'aumento della copertura del suolo. Migliora l'indice di boscosità, il cui andamento è però dovuto al progressivo ab-

bandono dei terreni agricoli, il che non rappresenta una buona notizia.

**IN ATTESA DEL GREEN NEW DEAL** promesso dal governo, e a margine delle grandi manifestazioni del Climate Strike, Asvis invoca alcune misure urgenti sul fronte dei cambiamenti climatici: l'introduzione di una carbon tax, per dare un prezzo certo ed equo alle emissioni di gas serra; una sostanziale revisione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec), che porti il taglio delle emissioni di gas serra al 55% al 2030 e lo integri nella nuova strategia europea di azzeramento delle emissioni nette entro il 2050; l'uscita dal carbone entro il 2025; la decarbonizzazione del settore dei trasporti. Le misure toccano però tutti gli ambiti dello sviluppo sostenibile: si chiede, ad esempio, di rafforzare la progressività effettiva del sistema fiscale nel suo complesso, tenendo conto degli effetti redistributivi dell'attuale sistema di esenzioni, deduzioni familiari, detrazioni e regimi speciali.

Il Rapporto, alla quarta edizione, è realizzato grazie al contributo dei 600 esperti delle oltre 220 organizzazioni aderenti

all'Asvis. «Siamo incoraggiati dai risultati della nostra attività di sensibilizzazione a livello europeo e nazionale - sottolinea il Portavoce dell'Asvis Enrico **Giovannini** -. La nuova Commissione intende mettere l'Agenda 2030 al centro della propria azione e ha recepito alcune delle proposte avanzate dall'Asvis a maggio, tra cui una responsabilità diretta di ciascun Commissario per raggiungere gli Obiettivi di propria competenza e il ridisegno del Semestre europeo intorno all'Agenda 2030.

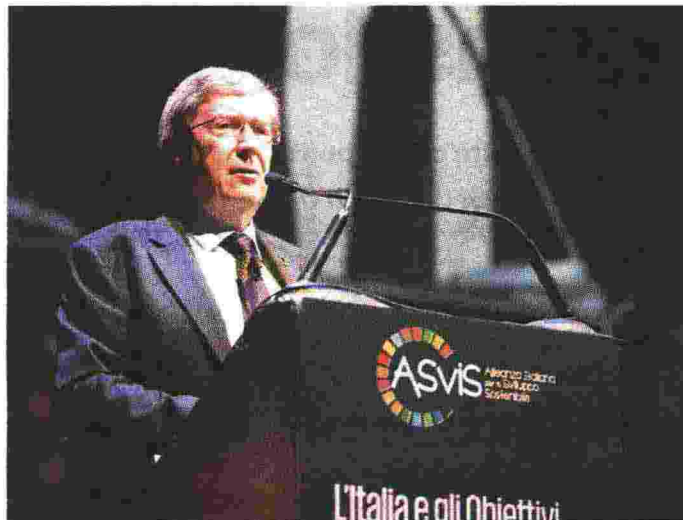
**LA PRESIDENTE DELLA** Commissione (Ursula von der Leyen, ndr) ha proposto un programma di azione per il prossimo quinquennio che ruota intorno ad una visione in cui politiche economiche, sociali e ambientali appaiono coerentemente orientate all'obiettivo di fare dell'Europa il primo continente carbon-neutral e leader globale dell'economia circolare. In questo quadro, però, l'Italia deve fare la sua parte e prepararsi adeguatamente. È per questo che chiediamo con urgenza una legge annuale per lo sviluppo sostenibile, politiche integrate e azioni concrete a partire dalla prossima Legge di bilancio», la cui discussione inizierà nelle prossime settimane.

**NEL SUO INTERVENTO GIOVANNINI** segnala anche il crescente impegno della società civile, delle imprese e del mondo della finanza: «Lo sviluppo sostenibile - sottolinea l'ex presidente dell'Istat - si sta affermando sempre di più come paradigma per guidare le imprese nel trasformare i rischi in opportunità. Da parte sua, la società italiana, anche grazie all'impegno dei giovani, ha ormai preso coscienza dei problemi che abbiamo di fronte e domanda interventi urgenti, che operino una 'giusta' transizione ecologica, realizzata proteggendo i più deboli e riducendo le disuguaglianze».



*La società italiana, anche grazie all'impegno dei giovani, ha preso coscienza dei problemi e chiede interventi urgenti per una giusta transizione ecologica*

**Enrico Giovannini, Asvis**



**Enrico Giovannini, al centro il Friday for future** foto LaPresse



*Gli obiettivi di sviluppo sostenibile di Agenda 2030 fermi al palo, ritardi su energia, agricoltura e mari*

